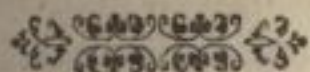


AL SER.^{MO} PRINCIPE,
IL SIGNOR
D. VINCENZO
GONZAGA,
Duca di Mantoua, & di Monferrato. &c.



ASSI per fama celebre, & approuata d'autore non solo antico, ma curioso delle cose mirabili di natura; che la Fenice, stupendo, & unico augello della sua spezie; dopo che dal suo cenere per virtù de i raggi solari marauigliosamente è rinata; col suo primiero volo in uerso'l tempio del Sole: forse per adorar l'autore della sua nascita, s'indirizza. Non altramenti Principe Serenifs. il Pastor



Fido da i chiarissimi raggi della sua grazia tante volte illustrato; & finalmente con apparecchio sì fontuoso di tal Reina fatto spettacolo, che fù essa spettacolo à tutta Italia: hora in questa solenne forma; quasi vaga Fenice riuellato à V. Alt. Sereniss. come à vero, & magnanimo autore della sua gloria, di primo uolo se'n viene, con fine di riuerirla, di ringraziarla, & esaltare, quant'è per lui possibile, il suo gran nome. si che douunque il Pastor Fido si celebri, cioè per tutte quelle parti d'Europa, doue la nostra lingua si pregia; sia celebrata ancora quella virtù, colla quale l'A. V. secondo l'uso de' veri Principi, abbraccia gli huomini valorosi, & con effetti d'animo grande honora l'opere loro: Ne già dè ella sdegnare d'esser in pregio per cagion de' gli studi, che son più nobili della pace, essendo in que' della guerra tanto stimata. percioche se dell'vna, & dell'altra gli opportuni tempi sono distinti, & per ciò non potendo chi è guerriero, & Principe insieme vbligato al gouerno de' popoli, hauer sempre occasione di guerra, dou'egli degnamente possa impiegarsi; valoroso per diritta ragione dourà esser chiamato quello, che nell'ozio non



s'ammollisce, & passa cō tanta agevolezza dal riposo al trauaglio, che la memoria della passata quiete nol renda niente men forte nel tollerare le fatiche presenti. Chi è colui, che hoggi non vegga Principe Sereniss. che per l'addietro al valoroso animo suo l'occasione sola è mancata? conciosia cosache essendo ella stata vn gran tempo, come machina senza moto; nō così tosto l'hà riceuuto, che non fù mai nell'armi, ne Annibal sì feroce, ne Pirro sì viuace, ne Scipione sì valoroso, come ella in tutti i tempi delle piu importanti, & malageuoli imprese di subito s'è mostrata: non senza marauiglia di tutti, & spezialmente delle straniere nazioni più bellicose, alle quali hà fatto conoscere, che forte di guerrieri produca l'ozio d'Italia. Qui certo non canto fauole, ne porto cose di secoli; nè fatti appena viui nell'altrui carte, & tanto veri quanto creduti: ma parlo cose sì manifeste, & tanto recenti, che s'elle fossero false; dagli eserciti viui potrebbon essermi rinfacciate: cose da mill'occhi testè vedute, da mille lingue hoggi esaltate. Et come queste in vn concerto solo s'accordano, & del nome di lei risuonano; così non è chi sappia ben dire, qual



fia stato maggiore in lei ò l'ardir ne'pericoli, ò l'ardor nel combattere, o la sofferenza nelle fatiche, o la vigilanza nelle difficoltà, o l'accortezza nel prouedere, o'l fenno nel discorrere, o la prontezza nell'intraprendere; & finalmente qual parte o d'animoso guerriero, o di gran Capitano habbia meglio, & con più lode sempre adempiuta. Ma forse oltre il douere la troppo ardita mia penna è per fouerchio affetto trascorsa. Con tutto ciò ne spero da lei perdono: poiche douendo io dedicarle quest'opera; & per ciò farla alla presenza di lei più bella, & meglio adorna, che per me sia possibile, comparire, qual bellezza, o quale ornamento poteua io procurarle, che fosse tanto nobile, & tanto degno di lei, quant'è'l reffesso, ch'egli viene à riceuer dal suo splendore? Sarà ben temerario colui, ch'adonti il Pastor Fido da tale, & tanto Principe si altamente honorato. Dunque s'ella degnò di esaltarlo nella sua Scena, degni ancor di gradirlo nella mia Stampa la quale vuol'essa ancora splendidamente co'lumi di dottrina, coll'armonia delle Muse, & con altre vaghezze d'arte, & d'ingegno rappresentarlo nel teatro del mondo à gl'occhi dello'ntelletto



telletto, come fù dinanzi à quelli del senso per
opra di V. A. marauiglioso, & ricco spettacolo.
Alla quale humilmente inchinandomi prego
Dio, che le conceda felicissimo fine d'ogni suo
desiderio. Di Vinegia li 12. di Gennaio
M. DCII.

Di V. Alt. Serenissima.

Humilissimo, & deuotiss. Seruitore

Gio. Battista Ciotti.





ARGOMENTO.



SACRIFICAVANO gli Arcadi à Diana loro Dea ciascun' anno una giouane del paese ; così gran tempo auanti per cessar assai più graui pericoli ; dall' Oracolo consigliati , il quale indi à non molto , ricercato del fine di tanto ma-

le , haueua loro in questa guisa risposto.

Non haurà prima fin quel , che v'offende,
Che duo semi del ciel congiunga Amore ,
E di Donna infedel l'antico errore

L'alta pietà d'vn PASTOR FIDO ammende.

Mosso da questo vaticinio Montano Sacerdote della medesima Dea : si come quegli, che l'origine sua ad Hercole riferiua, procurò che fosse à Siluio vnico suo figliuolo, si come solennemente fu, in matrimonio promessa Amarilli nobilissima Ninfa, & figlia altresì vnica di Tiro discendente da Pane, lequali nozze tutto che instantemente i padri loro sollecitassero, non si recauano però al fine desiderato; conciosfosse cosa che il giouinetto, ilquale muna maggior vaghezza haueua, che della caccia, dai pensieri amorosi lontanissimo si viuesse. Era in tanto della promessa Amarilli fieramente acceso vn Pastore nominato Mirtillo, figliuolo, come egli si credea, di Carino Pastore nato in Arcadia. ma che di
lungo



lungo tempo nel paese di Elide dimoraua , ed ella amaua
altresì lui , ma non ardiua di discourirgliela per timor della
legge, che con pena di morte la femmine infedeltà scueram-
mente puniua . laqual cosa prestando à Corisca molto como-
da occasione di nuocer alla Donzella , odiata da lei per a-
mor di Mirtillo, di cui essa capricciosamente s'era inuaghi-
ta: Sperando per la morte della riuale di vincer più ageuol-
mente la costantissima fede di quel pastore: in guisa ado-
pra con sue menzogne, ed inganni , che i miseri amanti in-
cautamente, & con intenzione da quella, che vien loro im-
putata, molto diuersa, si conducono dentro ad vna Spelon-
ca , doue accusati da vn Satiro , ambeduo sono presi , &
Amarilli non potendo giustificare la sua innocenza , alla
morte vien condannata, la quale ancora che Mirtillo non du-
biti, lei troppo bene haueu meritata; ed egli per la legge, che
la sola Donna castiga , sappia di poterne andar assoluto ;
delibera nondimeno di voler morire per lei ; si come di po-
ter fare dalla medesima legge gli è concesso . Sendo egli
dunque da Montano, à cui per essere sacerdote, questa cura
s'appartenea, condotto alla morte, sopraggiunto in questo Ca-
rino, che veniua di lui cercando. & vedutolo in atto à gli oc-
chi suoi non meno miserabile che improviso ; si come quegli,
che niente meno l'amaua , che se figliuolo per natura stato
gli fosse, mentre si sforza per camparlo da morte, di proua-
re con sue ragioni, ch'egli sia forestiero, & perciò incapace
à poter esser vittima per altrui; viene , non accorgendose-
ne egli stesso, à scoprire, che'l suo Mirtillo è figliuolo del sa-
cerdote



terdote Montano. Il quale suo vero padre rammarican-
dosi di douer esser ministro della legge nel proprio sangue,
da Tirenio cieco indouino vien fatto chiaro colla interpreta-
zione dell' Oracolo stesso, non solo repugnare alla volontà
de gli Iddij, che quella vittima si consagri: ma essere etian
dio delle miserie d' Arcadia quel fin venuto, che fu loro
dalla diuina voce predetta. Colla quale mentre tutto il suc-
cesso vanno accordando; conchiudono, che Amarilli d' altrui
non possa, ne debba essere sposa, che di Mirtullo. Et per-
che poco inuanzi Silmo, credendosi di factare vna fera,
hauca piagata Dorinda, miseramente accesa di lui; & per
cotale accidente la solita sua durezza in amorosa pietà can-
giata; poi che già era la piaga di quella Ninfa, che fu cre-
duta mortale, ridotta à termine di salute, ed era di Mirtul-
lo diuenuta sposa Amarilli; anch' esso già fatto amante,
Sposa Dorinda. Per cagione de' quali oltre ad ogni loro cre-
denza felicissimi auuenimenti, rauuedutasi al fin Corisca:
dopo l'hauer trouato da gli amanti sposi perdono, tutta
racconsolata, ancor che sazia del mondo, si dispone di
cangiar vita.



ANNO-



A N N O T A T I O N I

sopra il Pastor Fido.

L nome di PASTOR FIDO à questa fauola fu dato con gran ragione & giudicio, essendo preso da quella parte, che rappresenta la sua formale, & vera sembianza. cio è à dir da Mirtillo, quasi nobilissimo centro, d'intorno al quale tutte le machine della presente fauola si raggirano. Soggetto dell'Oracolo è la sua fede. Et esso con la fede scaccia gli affanni, resiste alle lusinghe, vince gli impedimenti, sprezza la morte, incontra le sue nozze, gode l'amata donna, libera la sua patria, di che niuna lau-
de può esser maggiore al mondo. Degnamente Fido, & fedele hauendo amata la sua donna, con tanta fede, che quando non credeua d'esser da lei amato, e fu più certo di non hauerla à godere, piu ardentemente l'amò. Così il Petr. chiamò fede il suo amore verso madonna Laura, nel Son. *S' honesto amor*. Et egli piu d'ogn'altro merita il titolo di fedele, percioche non solo vince il dolore, ma eziandio il piacere, nel quale niun'altro in questa fauola vien tentato. Aggiunto, che serue al nome di Pastore, con quella proportione, con la quale il Petr. chiamò fedele, il nocchiere nella Canz. della Verg. e'n molti altri luoghi del Canzoniere. Et tanto basti del nome.

Quanto alla fauola non ha dubbio, che di genere non sia Drammatica, ma di constitutione non è già doppia, ma mista, e di soggetto nõ semplice, ma composto. La mistura è di persone Tragiche, e Comiche, non come quella, che dal Filosofo vien annouerata fra le Tragedie di tale duplicità, che i buoni buono, e i cattui cattiuo fine in lei conseguiscono: ma mista in modo, che le parti Tragiche, e Comiche ben accordate insieme, & corrette ad vn sol fine comico si conducono. Et perciò più simile assai all'Anfitrione di Plauto, da cui ha preso il nome di Tragicomedia, che non è al Ciclope d'Euripide, che piu tosto si può chiamare di doppia constitutione, essendo lorda di sangue, & hauendo quegli esiti si diuersi, che si son detti buono à migliori, & cattiuo à peggiori: che nell'Anfitrione non è. Dissi ancora ch'ella è di soggetto non semplice: ma composto, si come quelle per lo più di Terentio, nelle quali l'vn serue per principale, & l'altro per Episodio si bene accomodato, che non pregiudica all'vnità della fauola. Il principale è l'amor di Mirtillo, & d'Amarilli, da i quali radicalmente nascono il nodo, lo scioglimento, l'interpretation



Annotazioni sopra al Pastor Fido.

tation dell'oracolo, la necessità delle nozze, & l'esito fortunato; L'altro, che stà per Epifodio si fa con la persona di Siluio, & di Dorinda, il quale termina anch'egli in nozze. L'altre parti poi sono i mezzi, & gli stromenti piu necessari per condurre col verissimile, & col decoro tutte le cose à gli effetti loro. Che'l misto poi tragicomico sia poema lodeuole, ciò non ha bisogno d'opera mia, si perche da se stesso è chiarissimo à chiunque non è del tutto ignaro di buone lettere, come anche perche il Verato l'ha difeso, & dimostrato a bastanza. Et però legga lui, chi pienamente se ne vuol informare.

Et percioche poteua auuenire, che'l nome Tragicomico producesse nell'animo di chi legge concetto di fauola cittadina, piacque al prouido autore di leuar questo equiuoco con l'aggiunto di Pastorale, affine, che per esso si dichiarasse le persone introdotte non essere cittadini: ma solamēte pastori. De' quali, percioche altri son nobili, & altri ignobili, si come quelli à formare poema tragico, & questi comico sono acconci, così possono insieme vniti formar vn misto, & dell'uno, & dell'altro participante. Et tanto viene à dire Tragicomedia pastorale quanto fauola di pastori in forma Tragicomica regolata. Nō bastando, à ciò dimostrare, il nome sol di pastore, che si legge nel titolo: poiche può molto ben auuenire, in fauola cittadina, che si truoua vn pastor fedele, dal quale prenda il suo nome, essendo i titoli delle fauole comiche ad placitū: come è cosa notissima appresso ogn'vno per mezzanamente erudito, che sia. Che poi la condition pastorale sia capace di personaggi degni di tragica poesia, la cosa è tanto chiara appresso tutti gli autori Ebrei, Greci, & Latini: che sarebbe fouerchio il farne lungo discorso. essendo qui mio fine di commentare, non di discorrere.

Et percioche due sorti di fauole semplici, si ritruouano: l'una, che si considera nel soggetto, della quale habbiamo parlato di sopra, con l'autorità di Terentio: l'altra, che risguarda la forma, & vien chiamata dal Filosofo ἀπλά, cioè semplice, perche manca di mutation di fortuna, & di riconoscimento; à cui è l'annodata contraria chiamata in greca voce *πεπλομένη*; senza alcun dubbio nella seconda classe il Pastor Fido si de riporre, ond'egli percio riesce fauola nobilissima, hauendo le più pregiate conditioni, che habbia il poema Dramatico, & vn riconoscimento tanto simile à quello dell'Edipo Tiranno dal medesimo Filosofo lodatissimo. mediante il quale lo stato della fauola, di trista in lieta fortuna, inaspetatamente si cangia.

La Scena è figurata in Arcadia prouincia del Peloponesso, che hoggi Morea si chiama. Et ha si à auuertire, che'l sito di essa è tutto finto, si come è finta tutta la fauola, & finte tutte le cose, che sono in essa, che di così fare à poeta comico, & tragicomico si concede: si come per lo contrario nel tragico non è lecito. Con gran giudizio



Annotationi sopra il Pastor Fido.

poi è nell'Arcadia finta questa attione, per far più verisimili le vaghezze, che sono in lei: conciossia cosache anticamente gli Arcadi non haueſſero studio, ne esercizio più nobile, ne più frequente della poesia, si come mostra Polibio nel 4. libro delle sue storie. Al qual luogo, come notabile, & degno d'esser veduto si rimette il lettore. Per questo disse Virg. in vna delle sue Egloghe,

Arcades ambo

Et cantares pares, & respondere parati.

che ci dimostra la naturale attitudine, & gran promessa di quella gente nell'improvvisare. Et come che à Poeta Comico si conceda di finger ogni cosa, pur che sia verisimile; ancora che non sia, ne mai stato: sia luoghi, tempi, persone, città, forme di gouerno, nomi, & ogni altra cosa pur, che sia verisimile, in rerum natura; nulla dimeno il poeta nostro ha molte cose appoggiate alla verità della storia. Et si come in questo ha fatto bene, così non ha errato, doue ha fatto il contrario.

Et per non ci dipartire dall'uso de gli antichi approuati gramatici, nel diuidere le fauole di Terentio, partiremo noi ancora questa del Pastor Fido nelle solite quattro parti, cioè Prologo, Protasi, Epitafi, & Catastrofe. del Prologo qui d'istotto si parlerà. Nella Protasi si contengono le nozze procurate da Montano padre di Siluio, & da Titiro padre d'Amarilli, per la speranza di liberar con esse dal sacrificio funesto la patria loro. L'abborrimento di Siluio, & d'Amarilli verso le dette nozze. Il trattato di Corisca di far capitar male la innamorata, & poco cauta donzella. Nell'Epitafi si contiene la presa d'Amarilli, come adultera condannata: le nozze perturbate: Mirtillo offerto in sacrificio. la giunta di Carino. Amarilli infelice. Titiro lagrimoso. Montano afflitto, & la prouincia dolente.

Nella Catastrofe si comprende, la contesa, che fanno insieme Montano, & Carino.

La ricognition di Mirtillo; l'interpretation dell'oracolo. La morte di Mirtillo rinolta in nozze. Ogni cosa pur dianzi lagrimeuole fatta lieta. Gli amanti sia allhor miseri fatti sposi. La prouincia liberata dal funesto tributo. Et la fauola di mestissima, in gio con diuina fortuna, col solo riconoscimento del Pastor Fido, felicemente cangiata. Non parlo di Siluio, ne di Dorinda, percioche essi non entrano nel nodo principal della fauola, come parte Episodica, ma per ò ben inforta, come s'è detto.

Et bisogna auuertire, che la Tragedia si diuide anch'ella nelle sue parti. cioè Prologo, Episodio, Esodo, Chorico, & Commo.

Le



An notationi sopra al Pastor Fido.

Le quali sono così diverse da quelle della Commedia, come l'ordine comico è molto differente del tragico. Et percioche il Pastor Fido è ordinato alla comica, per questo l'habbiamo diuiso ancora comicamente. percioche quella parte, che Aristotele chiama Epidosio nelle Tragedie, diuenta vn'altra cosa nelle Comedie, lequali non si possono regolare à vso di Tragedie nella loro iconomia, essendo il gruppo della Comedia pieno di molti intrighi, che non conuengono alla grauità, & contesto della tragedia.



L'E PERSONE CHE
Parlano.

ALFEO.	<i>Fiume d' Arcadia.</i>
SILVIO.	<i>Figlio di Montano.</i>
LINCO.	<i>Vecchio seruo di Montano.</i>
MIRTILLO.	<i>Amante d' Amarilli.</i>
ERGASTO.	<i>Compagno di Mirtillo.</i>
CORISCA.	<i>Innamorata di Mirtillo.</i>
MONTANO.	<i>Padre di Siluio sacerdote.</i>
TITIRO.	<i>Padre d' Amarilli.</i>
DAMETA.	<i>Vecchio seruo di Montano.</i>
SATIRO.	<i>Vecchio amante già di Corisca.</i>
DORINDA.	<i>Innamorata di Siluio.</i>
LVPINO.	<i>Capraio seruo di Dorinda.</i>
AMARILLI.	<i>Figlia di Titiro.</i>
NICANDRO.	<i>Ministro maggiore del sacerdote.</i>
CORIDONE.	<i>Amante di Corisca.</i>
CARINO.	<i>Vecchio padre putatino di Mirtillo.</i>
VRAXIO.	<i>Vecchio compagno di Carino.</i>
MESSO.	
TIRENIO.	<i>Cieco indouino.</i>
CHORO.	<i>Di pastori.</i>
CHORO.	<i>Di cacciatori.</i>
CHORO.	<i>Di Ninfe.</i>
CHORO.	<i>Di Sacerdoti.</i>

LA SCENA È IN ARCADIA.

